

Quale figura di pastore/educatore per i giovani di oggi?

Tavola rotonda “Chiamati a una conversione pastorale”

IV Incontro Europeo di Pastorale Giovanile
Roma, 12 dicembre 2014

*Mons. Xavier Novell i Gomà, Vescovo di Solsona
Responsabile del Dipartimento della Gioventù
della Conferenza Episcopale Spagnola*

Mi hanno chiesto una riflessione a partire dalla mia esperienza sulla figura del pastore/educatore per i giovani di oggi. Potrei parlare della mia esperienza di accompagnamento personale di un giovane per aiutarlo nel suo primo incontro con il Signore e nel processo di formazione e di conseguente discernimento vocazionale. Di fatto, ho già fatto una riflessione su questa esperienza e l'ho lasciata per iscritto in un libro chiamato “Lettera ai giovani”. Non concentrerò il mio breve intervento su questa linea per due motivi: in primo luogo, perché chi desidera conoscere questa esperienza può leggere il libro, in secondo luogo, perché vedendo i fallimenti dei processi di vita cristiana dei giovani che non si sono uniti a una comunità di fede, considero che la conversione pastorale più imprescindibile per i pastori o educatori dei giovani è quella di sviluppare un lavoro di evangelizzazione tra i giovani a partire da una certa comunità e in vista di una comunità.

La mia riflessione si articola su tre punti: il primo presenta il lavoro del Dipartimento di Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Spagnola degli ultimi anni; il secondo presenta l'esperienza di conversione della pastorale giovanile della mia stessa diocesi; il terzo consiste in una breve conclusione.

La presentazione del lavoro della Conferenza esprime la felice convergenza tra un progetto e le benedizioni che il Signore ha riversato sul lavoro di pastorale giovanile delle diocesi e dei movimenti in Spagna.

La presentazione della “umile rivoluzione” della mia diocesi non è dovuta al suo carattere paradigmatico, e nemmeno ai suoi risultati. La propongo perché credo che la grazia di questa tavola rotonda consista nel presentare esperienze concrete e questa è quella che conosco direttamente per il mio lavoro personale. Inoltre, nonostante la sua modestia, credo che sia un tentativo sincero e audace di cambio di paradigma.

Il lavoro del Dipartimento della Pastorale Giovanile degli ultimi 10 anni

Nell'anno 2005 si è chiuso un lungo lavoro di riflessione pastorale, che è consistito nell'elaborazione congiunta di un nuovo Progetto quadro della Pastorale Giovanile in Spagna. Questo progetto ha posto la pastorale giovanile in una prospettiva di nuova evangelizzazione, definendo il protagonismo dei giovani in questo compito e il ruolo dei pastori e degli educatori adulti.

Come spesso succede con le nuove visioni e i nuovi paradigmi, poche sono le diocesi che dal primo momento si sono attivate per rinnovare le proprie proposte pastorali secondo le grandi direttrici di questo documento. Per di più, è stato difficile articolare una conversione pastorale che ponesse i giovani in prima linea nel compito pastorale e che collocasse gli adulti come accompagnatori di questi giovani. In non poche diocesi il Progetto Quadro, una volta pubblicato e più o meno letto, è andato a ingrossare le biblioteche.

Negli anni successivi i nostri sforzi pastorali si sono concentrati sulla GMG di Madrid, che paradossalmente è stata anche un grande strumento per mettere in pratica le grandi linee del progetto che ci eravamo dati. La sfida ha richiesto che passassimo dall'organizzare eventi in cui i giovani erano spettatori, a organizzare con loro l'accoglienza della settimana nelle diocesi. Inoltre, questo grande evento di grazia ha operato una bellissima convergenza della maggior parte delle realtà di pastorale giovanile di Spagna verso una mentalità e una visione di pastorale comune. Il Progetto Quadro riportava il bel cammino della visione di pochi nel sentire di tutti.

Questo sentire comune e la sfida vissuta alla GMG di Madrid hanno favorito la celebrazione di un grande Congresso di Pastorale Giovanile. Questo evento è stato un ulteriore grande passo verso il nostro Progetto Quadro. Ha avuto luogo nell'anno 2012 a Valenza. Ha riunito più di 2000 operatori di pastorale giovanile, tra cui moltissimi giovani. Grazie ai suoi contenuti e al suo formato ha permesso a molti di scoprire in maniera concreta il nostro impegno per l'evangelizzazione dei giovani a partire dai giovani. Molti, inoltre, hanno sentito la chiamata ad evangelizzare o hanno sperimentato una felice conferma dell'impegno pastorale che avevano svolto anni prima.

Alla luce di questo Congresso, il Dipartimento di Pastorale Giovanile sta promuovendo incontri pratici per permettere ai giovani più impegnati nell'evangelizzazione l'apprendimento dei metodi che Dio ha suscitato negli ultimi anni e che vengono messi a disposizione di tutta la Chiesa. Finora, il Dipartimento ha organizzato un incontro di questo tipo a Saragozza, rivolto a tutte le equipe diocesane di pastorale giovanile e alle equipe nazionali dei movimenti giovanili. L'incontro era mirato all'apprendimento dei metodi di primo annuncio del Vangelo. A partire dall'interesse delle diverse delegazioni per alcuni di questi metodi, il Dipartimento si è incaricato di coordinare l'organizzazione di corsi specifici per l'apprendimento completo di metodologie, come "Una luce nella notte" del progetto pastorale delle "Sentinelle della notte".

Il cambiamento in un'esperienza concreta: l'umile rivoluzione della pastorale giovanile della mia diocesi.

Sono vescovo di una diocesi rurale in Catalogna, dove prima ero stato capo scout, seminarista e sacerdote. Conosco bene le luci e le ombre della sua pastorale giovanile e mi sento corresponsabile dei suoi fallimenti e dei suoi successi nel corso degli ultimi 25 anni.

La nostra pastorale giovanile non si può concepire come separata dalla situazione generale delle nostre parrocchie. La maggioranza di esse soffrono del calo della richiesta dei sacramenti. I fedeli che partecipano alla loro vita ordinaria diminuiscono di numero e crescono di età. I sacerdoti assistono a questa dinamica con impotenza e frustrazione. La maggior parte si rassegna a restare in attesa di un cambiamento generale della sensibilità religiosa. Solo pochi vogliono sperimentare nuovi modelli e metodi per capovolgere questa situazione. Tutti, senza smettere di meravigliarmi per la loro dedizione generosa e infaticabile, sono coscienti di essere al servizio di un modello che non ha futuro e aspettano, con più o meno apertura, che compaia un nuovo paradigma pastorale. Nonostante ciò, mancano idee, creatività, persone preparate per evangelizzare, audacia per operare i cambiamenti.

Le opzioni storiche di pastorale giovanile di questa diocesi sono state: un movimento cristiano di adolescenti e giovani "Ora 3" e i due movimenti infantili e giovanili "Scoutismo" e "Gruppi del tempo libero". Durante gli anni 70 e 80 quasi tutte le parrocchie hanno generato questo tipo di gruppi. La loro scomparsa o secolarizzazione è stata inarrestabile e la conversione pastorale che stiamo vivendo porta all'abbandono definitivo di questi movimenti, carenti di un progetto evangelizzatore e refrattari a un processo di recupero dell'identità ecclesiale. Questa presa di posizione, non esente da difficoltà e polemiche, non è stata una fuga ma, al contrario, una presa di coscienza dei nostri limiti e dei muri invalicabili che tali movimenti hanno innalzato di fronte alle nostre proposte pastorali.

Davanti a questo panorama, la Delegazione Diocesana della Gioventù, da circa 15 anni, ha optato per un lavoro umile: invitare gli adolescenti e i giovani interessati alle esperienze di fede intense, a proposte di servizio e di formazione in chiave evangelizzatrice. Alcuni, dopo un paziente itinerario fatto di incontri di Taizé, pellegrinaggi e Giornate Mondiali della Gioventù, hanno partecipato al Congresso di Pastorale Giovanile di Valenza. Lì hanno aperto gli occhi e l'intelligenza. In seguito, hanno vissuto la testimonianza dei giovani brasiliani che ci hanno accolto a San Paolo durante la settimana missionaria della GMG di Rio de Janeiro. Lì hanno aperto il cuore.

Alla luce di queste esperienze, hanno iniziato a partecipare al progetto di evangelizzazione di strada delle Sentinelle della Notte, hanno organizzato corsi Alpha per giovani e, più recentemente, sono andati a scoprire il corso "Primo incontro con Cristo" dello Youth Project di Don Valentino di Pescara.

Questa umile rivoluzione è particolarmente portatrice di speranza, perché questo nucleo di giovani adulti (18-30 anni) sta dando vita a una comunità. Hanno voglia di incontrarsi, pregare insieme, formarsi e preparare corsi e iniziative di evangelizzazione. Inoltre, alcuni sentono la chiamata a impegnarsi nelle loro parrocchie di origine per dare inizio a gruppi di bambini e adulti che possano offrire un'alternativa cattolica ai gruppi che si sono secolarizzati.

Conclusione

Il lavoro del Dipartimento di Pastorale Giovanile e l'umile rivoluzione della pastorale giovanile della mia diocesi sono due processi di conversione pastorale, che sono in sintonia con la chiamata che ci fa Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*. Queste conversioni puntano principalmente a offrire strumenti ai giovani, affinché siano evangelizzatori dei giovani e lo siano in comunità. Presuppongono un gruppo di pastori o educatori della fede che, nel loro stile pastorale comunitario, accompagnino questi giovani nel contesto di un'esperienza di comunità. Secondo il mio parere, questo è il requisito più urgente dei pastori ed educatori che vogliono essere evangelizzatori dei giovani di oggi.